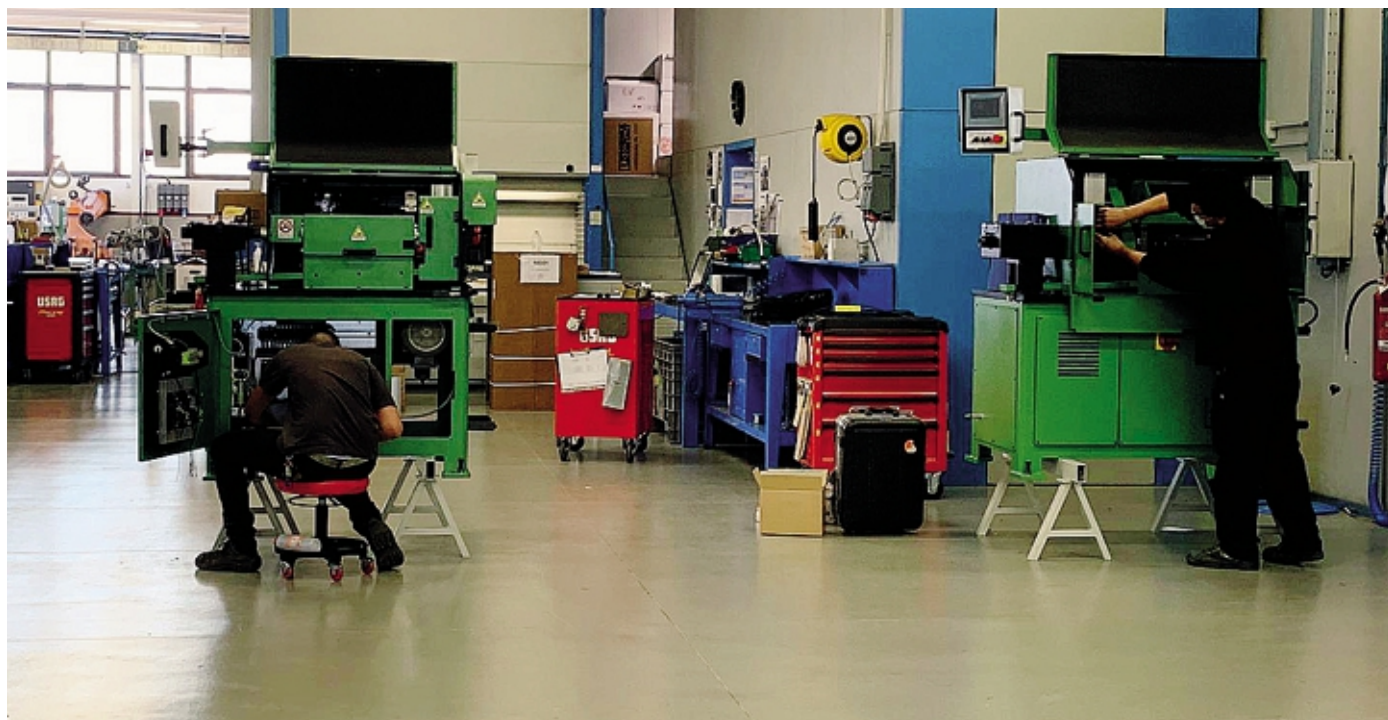


Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 599064

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342 211227



Un reparto di produzione della Varo di Valmadrera



Laura, Giuseppe, Marta Rota e Nadia Magni

Tanta innovazione e industria 4.0 Ricetta di crescita

Eccellenza. Lo sviluppo della Varo di Valmadrera Giuseppe Rota: «Ci siamo dati obiettivi ambiziosi. Abbiamo un piano di espansione anche dell'organico»

CHRISTIAN DOZIO
LECCO

Il 2022 sarà un anno di ulteriore crescita, fatto di investimenti, ampliamenti e assunzioni.

Varo, l'azienda di Valmadrera specializzata nella progettazione e produzione di macchine speciali per la lavorazione del filo metallico, ha avviato già lo scorso anno un percorso di sviluppo che nemmeno la pandemia e le difficoltà globali sono riuscite a rallentare.

«Nel 2021 e per il 2022 - sot-

tolinea il titolare Giuseppe Rota - l'azienda ha confermato gli investimenti programmati e ha dato seguito ad importanti ampliamenti, in termini strutturali e di organico, rafforzando i reparti di progettazione e sviluppo, la capacità produttiva e la forza vendita a livello internazionale. Gli obiettivi che ci siamo dati sono ambiziosi ed entro la fine del 2022 porteranno la superficie destinata alla produzione delle macchine Varo a superare i 10mila mq suddivisi in diversi reparti, con un ulteriore

potenziamento dell'organico». Entrando nel dettaglio degli interventi di potenziamento delle strutture, il reparto Varo3 - l'officina di produzione per la creazione dei componenti delle macchine saldatrici, piegatrici, taglia filo, isole robotizzate e linee speciali - è stato più che raddoppiato ed al suo interno oggi sono già operativi 25 centri di lavoro, tutti interconnessi nella logica di Industria 4.0 per una migliore pianificazione del lavoro ed una gestione ottimale dei magazzini, sia per quanto ri-

guarda le materie prime da lavorare sia i pezzi prodotti, a vantaggio di una maggiore efficienza ed un controllo costante della qualità. Anche il reparto verniciatura è stato ampliato e rimodernato, e la carpenteria è stata potenziata con nuove macchine e piegatrici di ultima generazione e taglio laser.

Fondamentali

«Gli spazi recentemente aggiunti - continua Rota - e i nuovi reparti dedicati alla produzione in serie, oltre all'ampliamento del reparto di montaggio, ci consentono di essere sempre più moderni, competitivi e performanti. Ma fondamentali per noi sono anche gli aspetti di progettazione, ricerca e sviluppo sui quali investiamo come driver per l'innovazione e, quindi, per la crescita».

Seguendo questi assi di sviluppo, nel corso del 2021 è stato inaugurato il reparto Trf, il primo dedicato alla produzione in serie di una macchina Varo, per incrementare la capacità produttiva e migliorare il controllo qualitativo dei processi costruttivi. Un modello di gestione «che ha portato da subito ottimi risultati dal punto di vista organizzativo ed operativo, convincendoci a replicarne il modello nel cor-

La scheda

Nata nel 1979
Oggi occupa
90 addetti

La storia di Varo inizia nel 1979, quando un garage di via IV Novembre a Valmadrera si trasforma in piccola officina. Tempo quattro anni ed ecco il primo ampliamento, con l'espansione in via Fornaci e la nascita di Varo snc (dalle sillabe iniziali dei cognomi dei fondatori, Valsecchi e Rota). Nel 1989 l'azienda si trasferisce in via Santa Vecchia e potenzia il proprio organico, mentre sette anni più tardi si costituisce la Varo srl società di Giuseppe Rota, fondatore e attuale titolare, e Nadia Magni. La crescita dei primi 20 anni è proseguita quindi negli anni Duemila, con l'acquisizione di nuovi capannoni e superfici in grado di far fronte allo sviluppo costante e sostenuto dell'impresa, che negli anni ha aggiunto tasselli al proprio impianto produttivo. Varo impiega attualmente oltre 90 lavoratori, occupando un'area di 10mila metri quadrati. C. Doz.

so del 2022 per la produzione in serie dei moduli macchina più utilizzati». Anche il reparto montaggio è stato ampliato, così da aumentare il numero di macchine contemporaneamente in fase di collaudo. Un potenziamento voluto per rispondere anche al nuovo metodo di collaudo e settaggio macchine eseguito in stretta collaborazione con i clienti, che ha allungato i tempi di permanenza delle macchine in Varo, riducendo però i tempi di installazione nei siti produttivi dei clienti.

Specializzato

«Anche l'ufficio tecnico è stato rafforzato con nuovo personale specializzato - conclude - e nel corso del 2022 sono previsti nuovi inserimenti per supportare sia l'operatività quotidiana, sia l'attività di ricerca e sviluppo focalizzata sulla progettazione di soluzioni custom e innovazioni tecniche. Gli investimenti in ricerca e sviluppo sono infatti sempre stati una costante nella storia di Varo e, tanto più in un momento storico di grande sviluppo tecnologico come questo, crediamo sia fondamentale dare impulso all'innovazione per modernizzare ed ottimizzare le nostre macchine».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La formazione dei giovani È un impegno costante

Competenze

La direzione della Varo partecipa a varie iniziative per promuovere la cultura aziendale

L'attenzione del management di Varo è rivolto da sempre anche alla formazione delle competenze, con investimenti sulla crescita del personale al fine di creare le basi necessarie allo sviluppo.

Da tempo, l'azienda mette a disposizione le proprie esperienze per coinvolgere e contribuire a formare i giovani che si affacciano al mondo del lavoro, nella convinzione che è necessario contribuire in tutti i modi alla diffusione della cultura industriale. Sono i giovani e le loro competenze lo strumento fondamentale allo sviluppo di lungo periodo.

In questo senso si legge la

partecipazione della realtà di Valmadrera anche a diversi open day del territorio, come quello delle settimane scorse in Fiochi, dove Varo ha illustrato ai ragazzi quello che potrebbe un domani essere la loro occupazione. Ma, naturalmente, non solo.

«In quest'ottica - illustra l'amministratore delegato Marta Rota - nel corso del 2021 ha preso forma Varo for Young, un progetto attivato



Giuseppe Rota, titolare della Varo

per incentivare i giovani a venire in azienda e vivere in prima persona il mondo del lavoro. Varo offre infatti - spiega Marta Rota - la possibilità di attivazione tirocini curricolari o extracurricolari con orari flessibili, consentendo così a studenti delle superiori ed universitari di lavorare anche durante il percorso di studi, per mettere in pratica ciò che stanno studiando».

Nel corso del 2021 Varo ha anche consolidato la propria posizione nei mercati in cui era già presente ed ha fortemente potenziato la propria rete di partnership internazionali in nuove aree non ancora presidiate.

Il forte impulso alla rete di

vendite in cui l'azienda ha investito nel corso dell'anno passato viene confermato anche per il 2022, orientando sempre più gli sforzi al consolidamento delle relazioni e al miglioramento del servizio fornito ai propri clienti in ogni continente.

Oggi Varo può vantare installazioni attive in cinque continenti. Un traguardo che è anche il punto di partenza per un servizio che vada oltre la vendita e consenta di rispondere in tempi rapidi a qualsiasi richiesta: un'offerta di vendita, un intervento di manutenzione, un upgrade tecnologico, l'adeguamento o la messa a punto di una macchina. C. Doz.

Costi di energia e gas ancora in crescita La corsa rallenterà solo da metà anno

Siderurgia. I prezzi dell'acciaio sono condizionati anche dai rincari delle materie prime. Le difficoltà di trasporto legate alla pandemia costringono l'industria a nuovi modelli produttivi

LECCO

Il 2022 sarà un anno caratterizzato da minori tensioni riguardo i prezzi delle materie prime, ad esclusione del rottame che invece continuerà ad essere contrassegnato da una quotazione elevata. Allo stesso modo, gas ed energia resteranno alti fino alla metà dell'anno: soltanto nel secondo semestre si potrebbe iniziare a registrare una flessione dei costi energetici, che comunque resteranno su livelli elevati.

A fare il punto sulla situazione guardando in prospettiva a quanto accadrà nei prossimi mesi sono stati gli esperti di Siderweb e gli operatori del settore siderurgico, a partire da Gianfranco Tosini, dell'Ufficio studi di Siderweb e docente universitario, che ha tracciato un quadro della situazione dei costi per le imprese siderurgiche.

«Sono problemi che vengono dal passato e con i quali ci si deve confrontare oggi. Tra il 2022 e il 2023 si registrerà una decelerazione della crescita e questo determinerà minori tensioni sia sulle materie prime sia sulla logistica (esclusi rottame e carbone), mentre gas ed energia elettrica rimarranno sotto pressione e potrebbero iniziare a scendere nella seconda metà di quest'anno, ma mol-

to probabilmente resteranno su livelli superiori a quelli pre-pandemia almeno fino al 2024».

Sul tema della logistica, invece, agli operatori si richiede un cambio di paradigma. «Il sistema del just in time, cioè produrre in funzione della domanda e far viaggiare le merci senza necessità di stoccaggio, è in crisi e si dovrà passare al just in case, cioè con magazzini più grandi per lo stoccaggio così da compensare eventuali riduzioni dei flussi. Questo salto consentirebbe al sistema di riuscire ad adattarsi alle esigenze del mercato indotte da eventi straordinari, come appunto una pandemia».

Nel suo intervento Emanuele Norsa, editor di Kallanish e collaboratore Siderweb, per quanto riguarda le materie prime ha sottolineato che «da un lato abbiamo assistito al rimbalzo del minerale ferroso dopo la caduta nel secondo semestre del 2021, mentre dall'altro il rottame è stato meno volatile ed è rimasto vicino ai massimi».

Al livello della domanda di acciaio, Norsa ha evidenziato come nel 2021 si sia registrata una contrazione della Cina (richiesta scesa del 5% rispetto al 2020), con un calo previsto del 3,4% per la domanda apparente (che corrisponde alle consegne



Filiera dell'acciaio: l'anno sarà caratterizzato da minori tensioni sulle materie prime

■ C'è una frenata della domanda cinese. Mentre in Europa è in aumento

delle acciaierie più l'import, meno l'export) e un -1,3% per la domanda reale nel 2022. «Per la siderurgia cinese - ha concluso Norsa - rimangono aperte le questioni legate all'impatto della crisi immobiliare, del Covid e delle limitazioni all'export nonostante la diminuzione del-

la domanda interna. Da queste dipenderanno le sue sorti nel 2022». Per l'Europa, invece, «le prospettive sono positive e la richiesta sarà in crescita, con il settore dei piani che dovrebbe performare meglio rispetto a quello dei lunghi». **C. Doz.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fine dazi Usa I nuovi scenari di mercato

Negli ultimi anni il protezionismo ha giocato un ruolo da protagonista nel commercio internazionale dell'acciaio.

Dal primo gennaio, però, il muro innalzato nel 2018 da Donald Trump ha visto aprirsi una breccia a favore dell'Europa, offrendo aperture al negoziato con altre realtà. Decisioni che necessariamente portano lo scenario a cambiare radicalmente.

Proprio questo cambiamento sarà al centro del webinar "Section 232 addio: una nuova era per l'acciaio", promosso da Siderweb per martedì 8 febbraio.

L'evento vedrà la partecipazione di Carlo Muzzi (esperto di geopolitica del Giornale di Brescia), che illustrerà il quadro geopolitico che si staglia all'orizzonte nei prossimi anni, e Stefano Ferrari (Responsabile ufficio studi Siderweb), che invece mostrerà l'impatto della «Section 232» sulla siderurgia italiana ed europea e quali potranno essere i risvolti futuri a seguito dell'eliminazione della norma.

Successivamente saranno intervistati Paolo Sangoi (Assofermet) e Flavio Bregant (Federacciai), che illustreranno il punto di vista delle associazioni sul tema.

L'appuntamento è fissato per le 11. Per partecipare è necessario iscriversi visitando il sito www.siderweb.com.

C. Doz.

Trasporto: margini tagliati Pesa il caro gasolio: più 20%

L'allarme

Da Confartigianato la richiesta al Governo di interventi immediati per ridurre i costi

Materie prime, beni energetici e pure i carburanti: nell'ultimo anno e mezzo i prezzi sono impazziti, con conseguenze sempre più pe-

santi sia sugli operatori economici che sulle famiglie, sulle cui tasche i rincari stanno inevitabilmente arrivando a incidere.

L'Ufficio studi di Confartigianato ha fatto il punto in modo particolare sul gasolio per autotrazione, il cui prezzo alla pompa nei trascorsi 12 mesi è rincarato del 20,7%, con un impatto di maggiori

costi pari a 535 milioni di euro per le micro e piccole imprese dell'autotrasporto merci. Una batosta che si scarica interamente sui margini di profitto e sul valore aggiunto aziendale, considerato che i prezzi alla produzione nel trasporto merci, al terzo trimestre 2021, sono in calo dell'1,2% rispetto ad un anno prima.

Il presidente della categoria di Confartigianato Lecco, Andrea Colombo, seguendo la linea nazionale della confederazione, chiede «un intervento urgente del Governo per affrontare la situazione che potrebbe far diventare conveniente per le imprese di autotrasporto spegnere i motori anziché continuare a viaggiare in perdita, con gravi conseguenze sulle prospettive di ripresa economica».

A tutela di migliaia di piccoli e medi autotrasportatori Confartigianato trasporti sollecita provvedimenti immediati per alleggerire la

pressione sulle imprese, utilizzando parte di quelle risorse, quantificate in 1 miliardo di euro, incassate dallo Stato a titolo di extraggettito derivante dalle accise sul prezzo alla pompa dei carburanti.

Il presidente della categoria sottolinea anche la necessità di misure, già invano sollecitate dall'associazione al Governo, riguardanti l'erogazione di crediti d'imposta sia per l'additivo Adblue per i mezzi diesel più moderni sia per il gas naturale liquefatto Lng al fine di controbilanciare gli effetti degli aumenti del gasolio e dare ossigeno agli

autotrasportatori, per i quali la voce carburante grava per il 30% dei costi aziendali.

Confartigianato trasporti fa anche rilevare che, sul fronte della transizione green, la competitività delle imprese italiane di autotrasporto è penalizzata da una squilibrata applicazione della tassazione ambientale: secondo i dati Ocse, in Italia la tassazione sul carburante per il trasporto su strada, in rapporto alle emissioni di Co2, è la seconda più alta dell'Unione europea, superiore del 27,5% rispetto alla media Ue.

C. Doz.

E-commerce e dogana Un incontro camerale

Guida pratica

Il webinar di lunedì rientra nel ciclo di ExportLab rivolto alle piccole imprese

Sarà incentrato sull'e-commerce e in particolare sugli aspetti doganali e logistici delle vendite effettuate online l'appuntamento messo in calendario dalla Camera di commercio di Como - Lecco, in programma lunedì 7.

È un evento inserito nel ca-

lendaro del percorso formativo "ExportLab", insieme di azioni finalizzate a rafforzare la presenza all'estero delle imprese lombarde, organizzato dal Punto Sei dell'ente camerale.

Il webinar intende fornire gli elementi necessari per operare correttamente dal punto di vista doganale e logistico nelle vendite e-commerce. Durante l'incontro online si approfondiranno temi quali: la logistica, leva fondamentale per lo sviluppo delle imprese che esportano; la supply chain; spedizioni e tra-

sporti: l'abc del logistics manager; aspetti doganali legati all'e-commerce.

Per ottenere informazioni e partecipare all'iniziativa è necessario scrivere a internazionalizzazione@comolec-co.camcom.it oppure visitare il sito della Camera. L'obiettivo del progetto ExportLab è quello di presentare strumenti operativi di immediata applicabilità al fine di consentire alle imprese partecipanti di acquisire e/o accrescere le proprie competenze per gestire meglio le attività connesse all'internazionalizzazione. Il percorso è articolato in due fasi: training, di cui l'evento di lunedì è l'ultimo appuntamento; mentoring, assistenza specialistica individuale. **C. Doz.**

Aiuto agli investimenti Confermata la Sabatini

Piccole imprese

La legge di Bilancio ripropone la misura a sostegno della produzione

Sarà attiva anche nel 2022 la "Nuova Sabatini", la misura finalizzata a rafforzare il sistema produttivo delle Pmi che intendono investire tramite finanziamento bancario o acquisizione in leasing, beni materiali o immateriali (software e tecnologie digitali) ad

uso produttivo. Con la legge di bilancio 2022 sono stati stanziati 900 milioni di euro per assicurare la continuità operativa della legge.

Per finanziamenti/leasing sotto i 200mila euro è confermata l'erogazione del contributo in un'unica tranche, mentre per investimenti superiori è stata ripristinata l'erogazione in più quote per le domande presentate dalle imprese alle banche dal 1° gennaio.

Possono beneficiare dell'agevolazione le micro, picco-

le e medie imprese di tutti i settori produttivi, fatta eccezione per le attività finanziarie e assicurative, le attività connesse all'esportazione e agli interventi subordinati all'impiego preferenziale di prodotti interni rispetto ai prodotti di importazione.

La misura prevede un contributo in conto interessi determinato in misura pari al valore degli interessi calcolati, in via convenzionale, su un finanziamento della durata di cinque anni e di importo uguale all'investimento, ad un tasso d'interesse annuo pari al 2,75% per gli investimenti ordinari; 3,575% per gli investimenti "Industria 4.0".

C. Doz.

Gasolio: +20,7% in un anno, costa 535 milioni alle imprese

Anche Confartigianato Trasporti Lecco sollecita il Governo ad intervenire

LECCO - Nell'arco dell'ultimo anno il prezzo alla pompa del gasolio per autotrazione è rincarato del 20,7%, con **un impatto di maggiori costi pari a 535 milioni di euro** per le micro e piccole imprese dell'autotrasporto merci.

Una batosta che si scarica interamente sui margini di profitto e sul valore aggiunto aziendale, considerato che i prezzi alla produzione nel trasporto merci, al terzo trimestre 2021, sono in calo dell'1,2% rispetto ad un anno prima.

A lanciare l'allarme sulla crescita, rilevata dall'**Ufficio studi di Confartigianato**, dei prezzi del carburante più diffuso per i mezzi pesanti è Confartigianato Trasporti.

Il presidente della categoria di Confartigianato Imprese Lecco, **Andrea Colombo**, seguendo la linea nazionale della confederazione, chiede "un intervento urgente del Governo per affrontare la situazione che potrebbe far diventare conveniente per le imprese di autotrasporto spegnere i motori anziché continuare a viaggiare in perdita, con gravi conseguenze sulle prospettive di ripresa economica".

A tutela di migliaia di piccoli e medi autotrasportatori **Confartigianato Trasporti sollecita provvedimenti immediati** per alleggerire la pressione sulle imprese, utilizzando parte di quelle risorse, quantificate in 1 miliardo di euro, incassate dallo Stato a titolo di extragetto derivante dalle accise sul prezzo alla pompa dei carburanti.

Il presidente della categoria sottolinea anche la necessità di misure, già invano sollecitate dall'Associazione al Governo, riguardanti l'erogazione di crediti d'imposta sia per l'additivo Adblue per i mezzi diesel più moderni sia per il gas naturale liquefatto LNG al fine di controbilanciare gli effetti degli aumenti del gasolio e dare ossigeno agli autotrasportatori, per i quali la voce carburante grava per il 30% dei costi aziendali.

Confartigianato Trasporti fa anche rilevare che, sul fronte della transizione green, la competitività delle imprese italiane di autotrasporto è **penalizzata da una squilibrata applicazione della tassazione ambientale**: secondo i dati Ocse, in Italia la tassazione sul carburante per il trasporto su strada, in rapporto alle emissioni di CO2, è la seconda più alta

dell'Unione europea, superiore del 27,5% rispetto alla media Ue.

CONGIUNTURA

Il settore servizi accusa già una recessione

Le restrizioni causate dalla recrudescenza della pandemia e l'impennata dell'inflazione hanno rallentato l'attività economica dei servizi. A gennaio l'indice Pmi del terziario italiano misurato da Ihs Markit si è attestato a 48,5 punti rispetto ai 53 di dicembre. Per la prima volta da aprile, l'indicatore è sceso sotto quota 50 (soglia che separa l'espansione dalla contrazione dell'attività) a causa della riduzione dei nuovi ordini e della flessione particolarmente elevata della domanda estera. Le attese degli analisti indicavano un decremento a quota 50,6 punti, in un'area di crescita dell'attività. L'inizio del 2022 «è stato instabile per il terziario italiano visto che le nuove restrizioni introdotte per limitare la diffusione della variante Omicron hanno pesato sulla prestazione del settore», ha commentato Lewis Cooper, economista di Ihs Markit. L'unico dato positivo deriva dal rallentamento dei rialzi delle tariffe praticate dalle imprese.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948



Superficie 5 %

In Gazzetta il decreto Mise che finanzia design, moda, accessori, media, musica, giocattoli

Cocktail di aiuti alla creatività

Incentivi fino all'80% dei costi ad artigiani e professionisti

DI BRUNO PAGAMICI

Il ministero dello sviluppo economico interviene fino a copertura dell'80% delle spese per investimenti produttivi e capitale circolante effettuate da piccole e medie imprese artigiane e da professionisti. Con un tetto di spesa di 20 milioni di euro per ciascuno degli anni 2021 e 2022 le misure a favore delle imprese «creative» per il loro sviluppo e consolidamento sono articolate in finanziamenti a tasso zero e contributi a fondo perduto.

Ulteriori disposizioni di vantaggio sono riservate alle imprese che si qualificano come start up e pmi innovative le quali a certe condizioni possono richiedere la conversione di una quota del finanziamento agevolato concesso in contributo a fondo perduto. Le imprese beneficiarie devono svolgere l'attività nell'ambito del settore tessile, calzature, pelletterie, del legno e della lavorazione e fabbricazione del ferro, del vetro, di orologi, gioielli, giocattoli, strumenti musicali. Sono finanziabili inoltre imprese editrici, portali web, trasmissioni radiofoniche e televisive, agenzie pubblicitarie, studi fotografici, di architettura, di ingegneria e di design. È quanto prevede un decreto Mise del 19/11/2021 (emanato di concerto col ministero della cultura e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 27 del 2/2/2022) che detta disposizioni relative al Fondo per le pmi creative.

Investimenti finanziabili.

li. Per la creazione, lo sviluppo e il consolidamento delle imprese creative sono finanziabili programmi di investimento:

- che prevedano spese ammissibili, comprese quelle afferenti al capitale circolante di importo non superiore a 500 mila euro, al netto di Iva;
- che abbiano una durata non superiore a 24 mesi decorrenti dalla sottoscrizione del provvedimento di concessione delle agevolazioni;
- che riguardino, per le imprese costituite da non più di 5 anni al momento della presentazione della domanda di agevolazione ovvero per le imprese costituite da più di 5 anni, l'ampliamento o la diversificazione della propria offerta di prodotti e servizi e del proprio mercato di riferimento o l'introduzione di innovazioni ed efficientamento del processo produttivo.

Spese ammissibili. Le spese ammissibili, sostenute direttamente dall'impresa beneficiaria, riguardano:

- a) immobilizzazioni materiali, con particolare riferimento a impianti, macchinari e attrezzature nuovi di fabbrica, purché coerenti e funzionali all'attività d'impresa, a servizio esclusivo dell'iniziativa agevolata, dimensionati alla effettiva produzione ed identificabili singolarmente;
- b) immobilizzazioni immateriali, necessarie all'attività oggetto dell'iniziativa agevolata, incluso l'acquisto di brevetti o acquisizione di relative licenze d'uso;
- c) opere murarie nel limite

del 10% (dieci per cento) del programma complessivamente considerato ammissibile;

d) esigenze di capitale circolante, nel limite del 50% delle spese di cui ai punti a), b) e c).

Rientrano nell'ambito del capitale circolante: materie prime, materiali di consumo e merci; servizi di carattere ordinario necessari allo svolgimento delle attività dell'impresa; godimento di beni di terzi, inclusi spese di noleggio, canoni di leasing, housing/hosting; d) utenze; perizie tecniche e fidejussioni bancarie connesse al progetto; costo del lavoro dipendente assunto a tempo indeterminato che non benefici di altra agevolazione.

Agevolazioni. Le agevolazioni sono concesse fino all'80% delle spese ammissibili:

- a) contributo a fondo perduto fino al 40%;
- b) finanziamento agevolato, a un tasso pari a zero e della durata di 10 anni per un importo fino al 40%.

Start up innovative. A fronte di investimenti nel capitale di rischio possono richiedere la conversione di una quota del finanziamento agevolato concesso in contributo a fondo perduto per un importo pari al 50% delle somme apportate dagli investitori terzi e, comunque, fino alla misura massima del 50% del finanziamento agevolato. La quota di contributo convertita va a riserva indisponibile; per i primi 5 anni potrà essere utilizzata solo a copertura di perdite e/o per aumenti di capitale.

— © Riproduzione riservata — ■



L'Autorità sui conti: prezzi su del 3,6%, record dell'era euro

Le previsioni Upb

La spinta di gennaio porta al picco dal 1996: ipotesi 1,8% per il 2023

Gianni Trovati

ROMA

Oltre a «sorprendere» qualche banchiere centrale, la febbre dell'inflazione cambia gli scenari dell'economia. Con una rapidità evidenziata bene dagli aggiornamenti continui delle stime macro.

L'ultima, diffusa ieri dall'Ufficio parlamentare di bilancio nella nuova «Nota sulla congiuntura», è importante per due ragioni. Per l'autorevolezza che l'Ufficio ha saputo darsi nei suoi primi otto anni di vita, e per il ruolo chiave che l'Autorità parlamentare dei conti avrà fra poco più di due mesi, quando dovrà «validare» il nuovo programma di finanza pubblica costruito dal governo nel Def. Perché quello della Nota di aggiornamento dell'autunno scorso è invecchiato presto.

I numeri

Nelle nuove tabelle Upb la previsione della crescita si ferma al 3,9% per quest'anno e all'1,9% per il prossimo. Si tratta di otto decimali in meno rispetto agli obiettivi del governo per il 2022, e di nove decimali nel 2023. Ma la distanza potrebbe allargarsi ancora perché, avverte la nota, «i rischi delle previsioni sulla crescita restano orientati prevalentemente al ribasso». E tra i pesi che spingono gli indicatori in giù primeggia appunto «la forte volatilità dei prezzi».

L'inflazione al consumo che

nei documenti di finanza pubblica si traduce nel deflatore del Pil è calcolata per quest'anno dall'Upb al 3,6 per cento. Il tasso è 2,25 volte superiore a quello indicato a ottobre dalla Nadeff. Sono, sottolineano gli economisti dell'Autorità parlamentare, «valori mai raggiunti dall'avvio dell'Unione Monetaria Europea». Per incontrare un livello superiore bisogna infatti risalire al 1996, quando a Palazzo Chigi entrò per la prima volta Romano Prodi succedendo a Lamberto Dini e al Quirinale c'era Oscar Luigi Scalfaro. Un altro mondo.

La fiammata si è ovviamente sprigionata dai beni energetici, che a gennaio hanno registrato un aumento tendenziale del 38,6% dopo il +29,1% messo a segno a dicembre. Ma numeri del genere hanno già attivato la cinghia di trasmissione che trasmette i rincari agli altri beni di consumo. I prezzi dei beni alimentari sono cresciuti a gennaio del 3,5% (+2,6% a dicembre), con un salto analogo a quello vissuto dai servizi culturali e di cura della persona (era +2,3% a fine 2021).

Giù per i rami il fuoco arriva a scaldare anche la cosiddetta «inflazione di fondo», quella che si calcola al netto di energia e di alimentari freschi. Da agosto a oggi l'80% delle voci di spesa che compongono il paniere dell'Indice armonizzato dei prezzi al consumo ha subito aumenti di almeno l'1%, e nel 30% dei casi la loro inflazione è stata di almeno il 2 per cento.

La nebbia sul 2023

Tutta questa vivacità compone panorami complicati da prevedere. Per il 2023 il deflatore del Pil calcolato dall'Ufficio parlamentare di

bilancio ridiscende verso l'1,8%. Ma è proprio su questo orizzonte di tempo che i contatori girano più in fretta. Solo pochi giorni fa Bankitalia stimava per il prossimo anno un'inflazione all'1,6%, in linea con le previsioni dell'Ocse, l'ultima stima Ref si fermava all'1,1% mentre quella di Oxford Economics metteva in tabella addirittura un tasso negativo dello 0,1%.

«È da ritenere che nelle prossime settimane diversi previsori rivedranno al rialzo le stime sulla dinamica dei prezzi dell'Italia - evidenzia l'Upb». E in futuro la stessa scelta potrebbe essere adottata dallo stesso Ufficio parlamentare, perché «le ipotesi di una flessione delle quotazioni nell'orizzonte previsivo potrebbero rivelarsi superate in breve tempo». L'inflazione, in sintesi, sembra correre più dei documenti che provano a calcolarla.

E poi ci sono i conti pubblici

Con quali effetti sulla finanza pubblica? Anche qui le previsioni sono un esercizio acrobatico. Ma due dati sono certi. L'inflazione gonfia il Pil nominale quindi abbassa il peso relativo del debito. Ma si trasmette ai tassi di interesse, e quindi al deficit, con una catena che può essere accorciata da vari fattori. La mole del debito, ovviamente, che rende l'Italia più esposta ai rialzi. Ma anche la «sorpresa» alimentata a Francoforte dalla dinamica dei prezzi, che ieri ha contribuito a far salire a 150 punti lo spread con un rendimento del BTP decennale saltato all'1,64%. O l'incertezza politica che la conferma di Mattarella al Quirinale non ha cancellato dai monitor delle agenzie di rating. Come ha spiegato ieri Fitch.

Per il 2022 prevista una crescita del Pil del 3,9%, otto decimali sotto l'obiettivo fissato dal governo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le previsioni a confronto

Le stime su Pil e inflazione dei principali previsori

	PIL REALE		INFLAZIONE	
	2022	2023	2022	2023
Upb	3,9	1,9	3,6	1,8
Ref	3,7	2,7	3,6	1,1
Oxford E.	4,4	3,5	3	-0,1
Fmi	3,8	2,2	-	-
Bankitalia	3,8	2,5	3,5	1,6
Consensus	4,2	2,2	3	1,3
Prometeia	4	-	2,4	-
Ocse	4,6	2,6	2,2	1,6
Cer	4,3	2,4	3	2,2
Mef (Nadef)	4,7	2,8	1,6	1,3

Fonte: Elaborazione Sole 24 Ore su dati Upb e Mef

Gas, ripartono le forniture russe verso la Germania Meno cari luce e metano

La partita dell'energia

Mentre Usa e Ue trattano con produttori alternativi Gazprom riavvia l'export

Proprio mentre entrano nel vivo i negoziati di Usa e Ue per trovare alternative al gas russo, le forniture di Gazprom cominciano a risalire su tutte le

rotte. Nelle ultime ore c'è stata una svolta importante: nei tubi della Yamal-Europa il gas russo è tornato a scorrere verso la Germania. Una notizia che non solo scongiura il rischio di una scarsità di gas, ma accentua il calo dei listini energetici in corso, complice il meteo favorevole: il gas oscilla sotto gli 80 euro per megawattora, (-30 sulla media di dicembre) e l'elettricità sui 220 euro a megawattora (-60). **Sissi Bellomo** — a pagina 4

Più gas dalla Russia mentre la Ue cerca fornitori alternativi

Trattative. Oggi vertice in Azerbaijan, tra pochi giorni a Washington incontri con i produttori Usa ma gli arrivi di Gnl sono già da record: tutti, in primis il Qatar, premono per contratti pluriennali

Sissi Bellomo

Prima di tutto il Qatar, gigante del Gnl con ambiziosi piani di sviluppo della produzione. Ma anche le compagnie Usa, che grazie allo shale gas già da qualche anno sfidano Mosca sullo scacchiere energetico europeo. E a seguire tutti gli altri, compreso l'Azerbaijan, il più recente (e il più marginale) tra i fornitori del Vecchio continente, raggiunto nel 2020 con l'avvio del Tap.

I negoziati per trovare alternative al gas russo – voluti dalla Casa Bianca, che ha subito coinvolto Bruxelles – sono entrati nel vivo, con una serie di incontri serrati in questi giorni, che per ironia della sorte avvengono proprio mentre le forniture da Gazprom stanno risalendo. Non sono ancora volumi importanti, ma Mosca ci sta inviando più gas su tutte le rotte. E nelle ultime ore c'è stata una svolta importante: nei tubi della Yamal-Europa il gas è tornato a scorrere verso la Germania, sviluppo che ieri *Il Sole 24 Ore* aveva previsto come imminente, viste le caratteristiche dei contratti take-or-pay con la società russa.

Era dal 21 dicembre che il gasdotto funzionava "al contrario", riportando il gas russo a est, in Polonia, invece che farlo entrare nella rete tedesca, per proseguire verso l'Europa centro-meridionale. E proprio il 21 dicembre, non a caso, il prezzo del combustibile si era im-

pennato al record storico di 182,78 euro per Megawattora al Ttf sul mercato del giorno prima. Benché tuttora carissimo, il gas oggi vale meno della metà – circa 80 €/MWh – e ci sono buone probabilità di ulteriori ribassi con l'avvicinarsi della primavera. Naturalmente salvo imprevisti, come un'ondata tardiva di gelo o peggio un'escalation delle tensioni geopolitiche, che sfoci in un crollo (voluto o meno) delle esportazioni di Gazprom. È per cercare un paracadute che salvi l'Europa da uno shock di questo tipo – causato da guerre, vendette del Cremlino o sanzioni draconiane – che Washington e Bruxelles stanno bussando alla porta di ogni potenziale fornitore alternativo alla Russia.

Oggi la commissaria Ue all'Energia, Kadri Simson, sarà nella capitale azera Baku per un vertice ministeriale tra i Paesi coinvolti nel Corridoio Sud del Gas (sul tavolo anche l'ipotesi di ramificazioni verso i Balcani). Lunedì toccherà al Consiglio dell'Energia Ue-Usa riunirsi a Washington, con la partecipazione informale – secondo indiscrezioni riferite da Argus – di rappresentanti dell'industria del Gnl, ansiosi di promuovere accordi di fornitura con gli alleati europei, soprattutto se pluriennali: contratti di lungo termine insomma, che anche il Qatar ha sollecitato nei colloqui dei giorni scorsi alla Casa Bianca e a Doha, indicandoli come unica vera tutela degli interessi euro-

pei. In pratica è la stessa richiesta arrivata più volte dal Cremlino, che non si stanca di ricordare come Gazprom non abbia mai violato alcun contratto.

«Gazprom non ha tutti i torti – afferma ora Fred Hutchison, alla guida di LNG Allies, associazione di produttori Usa – Forse davvero la Ue si è affidata troppo ai contratti spot e per questo i prezzi del gas sono saliti a livelli senza precedenti. Il prossimo passo però non è firmare contratti di lungo termine con la Russia, ma con altri. E negli Usa abbiamo un sacco di fornitori con progetti nel Gnl pronti a partire».

Anche il Qatar punta a riservare agli europei una fetta della produzione futura di Gnl (entro il 2027 la sua capacità salirà da 77 a 110 milioni di tonnellate l'anno), piuttosto che offrire qualche carico supplementare. «Siamo pronti a sostenere i nostri partner in caso di bisogno», ha detto il ministro dell'Energia Saad al-Kaabi, aggiungendo però che le carenze di gas in Europa «non



possono essere rimpiazzate unilateralmente da nessuno senza disturbare le forniture ad altre aree del mondo».

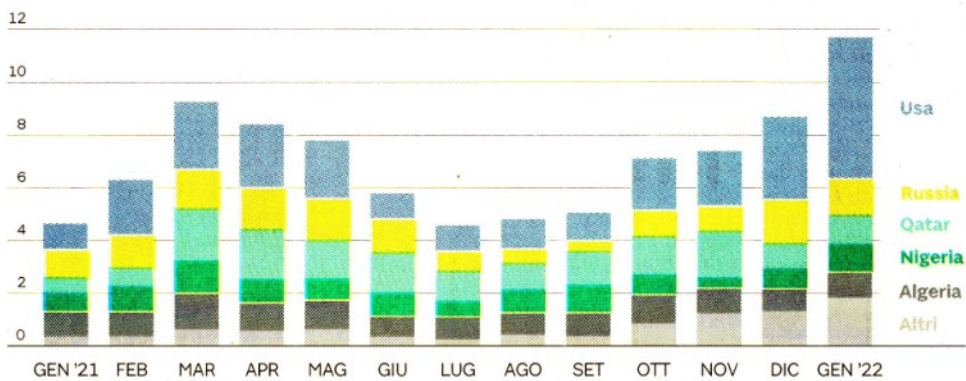
Qualche metaniera in più potrebbe insomma arrivare, ma le nostre importazioni di Gnl sono già da primato e addirittura superiori alle forniture dalla Russia da qualche settimana: impossibile espanderle molto. E ancora più difficile sarà ottenere maggiori forniture via gasdotto, benché si stia esplorando la possibilità non solo con l'Azerbaijan: la Casa Bianca, scrive Bloomberg, ha avvicinato anche compagnie che operano in Libia e Algeria (tra cui Eni si presume).

La realtà è che senza gas russo non resisteremmo a lungo. L'Europa è ancora molto dipendente da Mosca e l'Italia lo è in modo particolare: addirittura più di ogni altra grande economia Ue secondo un nuovo indice di vulnerabilità elaborato dall'Ispi, che tiene conto non solo dei volumi di gas acquistati dalla Russia, ma anche del loro peso sul totale dei consumi nazionali e del ruolo del gas nel mix energetico. In una scala che arriva a un massimo di 31 per l'Ungheria, viene fuori che il nostro punteggio è 19, a pari merito con l'Austria: a parte i Paesi ex Urss siamo i più dipendenti dal gas russo, persino più della Germania, il cui indice è a 12 (anche se a "salvare" Berlino, che non ha nemmeno un rigassificatore, è l'uso intenso del carbone).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Metaniere in soccorso dell'Europa

Importazioni di Gnl per origine, milioni di tonnellate



Fonte: Kpler-Csis

Dopo 43 giorni flussi di nuovo verso la Germania nel gasdotto Yamal-Europe: lo stop aveva spinto i prezzi al record

9 miliardi

GB CONTRO IL CARO ENERGIA

Il cancelliere dello Scacchiere inglese, Rishi Sunak, ha annunciato un pacchetto da 9 miliardi di sterline contro il caro energia.



PACCHETTO DA 9 MILIARDI

La notizia è giunta dopo che l'autorità energetica britannica ha annunciato un aumento del 54% della bolletta energetica per i consumatori

Inflazione, la tassa più asimmetrica su famiglie e imprese

I nodi della ripresa / 1

**I RIALZI DEI PREZZI
DELL'ENERGIA
SI RIFLETTONO
SU QUELLI
DEI FERTILIZZANTI
E DELLE FILIERE
ALIMENTARI**
Raffaele Borriello

Nelle ultime settimane si sono diffuse preoccupazioni crescenti sulle tensioni inflazionistiche, dovute a significativi aumenti dei prezzi lungo tutte le filiere produttive, fino al dettaglio. Secondo l'Istat, nel mese di gennaio 2022 l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività registra un aumento dell'1,6% su base mensile e del 4,8% su base annua.

Il fenomeno è particolarmente evidente per i prodotti energetici, dove si registra una crescita preoccupante dei prezzi (da +29,1% di dicembre a 38,6% di gennaio) che si riverbera sui costi di produzione delle imprese e sulle bollette pagate dalle famiglie; con un danno che, in entrambi i casi, è proporzionalmente maggiore per i soggetti più deboli.

Dal punto di vista macroeconomico la spinta inflazionistica a cui stiamo assistendo non è certo sorprendente: si tratta di un effetto collaterale della crescente domanda a livello sia nazionale che internazionale conseguente alla ripresa economica post-pandemia che per fortuna stiamo vivendo (con una crescita del Pil che non si registrava da decenni); una crescita in larga misura alimentata dalle iniezioni di liquidità e dalle manovre espansive deliberatamente attivate (si pensi, a livello nazionale, alle generose esenzioni fiscali in materia edilizia) per portare l'economia fuori dalla recessione conseguente al Covid.

Insomma, dopo anni di economia stagnante o recessiva e di prezzi fermi o addirittura in diminuzione un po' di inflazione da domanda è quasi benvenuta. E in questo quadro ci può stare che la maggiore domanda finale faccia lievitare prezzi e costi a monte, come sta accadendo nell'edilizia, dove il boom trainato da 110% e dintorni ha prodotto un aumento dei costi delle materie prime e delle parcelle dei professionisti che è sotto gli occhi di tutti.

Il problema è che a questa componente, per così dire, fisiologica, si sta aggiungendo una spinta di natura esogena dal lato dei costi dell'energia, alimentata da fattori di natura geopolitica fuori controllo i cui effetti si cumulano anche attraverso le aspettative degli operatori, con il rischio di innescare una spirale inflazionistica - quella sì - ben più grave di qualche punto percentuale di inflazione frizionale.

In questo contesto, la maggiore criticità è la tassa regressiva che spesso è associata all'inflazione; ossia gli effetti asimmetrici che



Superficie 21 %

essa rischia di produrre, colpendo più duramente le famiglie povere, le imprese più deboli, i settori o le componenti della filiera con minore potere di mercato.

È quest'ultimo il caso del comparto alimentare, più colpito di altri settori dalla componente esogena dell'inflazione (si pensi alla crescita dei prezzi dei fertilizzanti, largamente trainata dall'aumento dei costi dell'energia) e meno di altri in grado di trasferire sui consumatori finali gli aumenti dei costi di produzione. E quand'anche riuscisse a farlo, non ci sarebbe da rallegrarsene, giacché l'effetto sarebbe un aumento del prezzo del cibo a tutto danno delle famiglie più povere che, nonostante la ripresa economica, continuano a crescere e a soffrire.

In questo quadro le imprese del settore agricolo vivono una difficoltà ancora maggiore, essendo a loro volta i soggetti più deboli della filiera agroalimentare, sia in termini di dimensione e solidità economica che, soprattutto, di potere contrattuale nei loro rapporti a monte e a valle. Dunque, mai come in questo momento è necessario assicurare il rispetto della recente normativa sulle pratiche sleali per evitare che l'effetto asimmetrico dell'inflazione si manifesti senza freni e senza regole sui soggetti più deboli. Ma questo potrebbe non bastare e in tal caso non ci sarebbe niente di strano, tra i tanti ristori e aiuti generosamente erogati a comparti in difficoltà, di pensare a un sostegno per la componente più debole di un settore strategico per la produzione di cibo e la difesa del territorio.

Coldiretti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

4,8%

Secondo l'Istat, nel mese di gennaio 2022 l'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività registra un aumento dell'1,6% su base mensile e del 4,8% su base annua.